

Panium - Numero Dieci

L'ascesa e la caduta delle nazioni: il suggellamento dei 144.000 e la storia profetica nascosta di Daniele 11:10–16

Jeff Pippenger
2025-04-16

Il tema dei versetti undici e dodici è l'ascesa e la caduta del re del sud, così come l'ascesa e la caduta finali degli Stati Uniti rappresentati nell'ultimo presidente al versetto due, in quanto ultimo rappresentante terreno del potere del dragone; e l'ascesa e la caduta finali delle Nazioni Unite rappresentate nei versetti tre e quattro. I versetti da cinque a nove rappresentano la storia del potere papale dal 538 al 1798. Il 538 segna il conferimento di potere al potere papale, il 1798 segna la ferita mortale del papato, e pertanto i versetti da cinque a nove rappresentano l'ascesa e la caduta finali della bestia. Il versetto dieci segna il 1989 come la caduta del re del sud così come rappresentato nell'ex Unione Sovietica.

«A ogni nazione che è apparsa sulla scena dell'azione è stato permesso di occupare il proprio posto sulla terra, affinché si vedesse se avrebbe adempiuto il proposito del “Vigilante e del Santo”. La profezia ha seguito l'ascesa e la caduta dei grandi imperi del mondo — Babilonia, la Media-Persia, la Grecia e Roma. Con ciascuno di essi, come con le nazioni di minore potenza, la storia si è ripetuta. Ciascuno ebbe il suo periodo di prova, ciascuno fallì, la sua gloria svanì, il suo potere venne meno e il suo posto fu occupato da un altro....»

«Dall'ascesa e dalla caduta delle nazioni, così come sono rese evidenti nelle pagine della Sacra Scrittura, essi devono imparare quanto sia priva di valore la mera gloria esteriore e mondana. Babilonia, con tutta la sua potenza e la sua magnificenza, pari alle quali il nostro mondo da allora non ha più veduto,—potenza e magnificenza che alla gente di quel tempo sembravano così stabili e durevoli,—quanto completamente è svanita! Come “il fiore dell'erba” è perita. Così perisce tutto ciò che non ha Dio come proprio fondamento. Soltanto ciò che è legato al Suo proposito e ne esprime il carattere può durare. I Suoi principi sono le uniche realtà salde che il nostro mondo conosca». Education, 177, 184.

I versetti undici e dodici identificano l'ascesa e la caduta finali del re del sud, rappresentato dalla Russia. I versetti dal tredici al quindici identificano l'ascesa e la caduta finali degli Stati Uniti. L'intera narrazione profetica del capitolo undici è costruita sulla struttura dell'ascesa e della caduta dei regni. Lo studioso della profezia deve considerare questo fatto, se vuole avere qualche possibilità di interpretare rettamente il messaggio profetico del capitolo undici.

La prospettiva fondamentale del capitolo undicesimo di Daniele è che esso consiste in illustrazioni ripetute dell'ascesa e della caduta dei regni. Quando la Sorella White affermò: «Così per il regno medo-persiano, e i regni di Grecia e di Roma», ella identifica la «Grecia» come il dragone, «Roma» come la bestia e «Medo-Persia» come il falso profeta. Ella sta identificando l'ascesa e la caduta finali dell'ultimo regno terreno, composto dal dragone, dalla bestia e dal falso profeta, i quali iniziano la loro ascesa con la legge domenicale e conducono il mondo ad Armageddon in

adempimento di Apocalisse 16:12–21. Ella dirige il popolo di Dio alla «ascesa e caduta delle nazioni come chiaramente rivelata nelle pagine della Sacra Scrittura» quale prospettiva da adottare per «imparare quanto sia priva di valore la mera gloria esteriore e mondana».

La ragione per cui abbiamo bisogno di «imparare quanto sia priva di valore la mera gloria esteriore e mondana» è per comprendere ulteriormente che tutto perisce «che non ha Dio come suo fondamento». È dunque una questione di vita o di morte avere Dio o non avere Dio come proprio fondamento. Da quel punto, nello sviluppo del pensiero, Sorella White definisce poi che cosa significhi avere Dio come proprio fondamento quando afferma: «Solo ciò che è legato al Suo scopo e ne esprime il carattere può durare». Ella ha appena spiegato che tutto ciò che non è sul fondamento di Dio perisce, e che un duplice criterio di ciò che è costruito sul fondamento è se una cosa sia «legata ai Suoi propositi» e se essa «esprima il Suo carattere». Il Suo carattere è il Suo fondamento.

Poi, nella frase conclusiva del paragrafo, ella afferma che «I Suoi principi sono le uniche cose salde che il nostro mondo conosca». Il carattere di Dio è costituito dai Suoi principi, e i Suoi principi esprimono il Suo carattere. È una questione di vita o di morte il modo in cui l'umanità si rapporta a Dio quale fondamento di tutte le cose. Sostengo che la struttura fondamentale del capitolo undicesimo di Daniele sia costruita sulla narrazione dell'ascesa e della caduta dei regni. Vi è un passo in cui l'Ispirazione ci indica un corretto tipo di studio.

«Vi è uno studio della storia che non dev'essere condannato. La storia sacra era una delle materie insegnate nelle scuole dei profeti. Nel resoconto del Suo operare con le nazioni si tracciavano le orme di Geova. Così oggi dobbiamo considerare il modo in cui Dio opera con le nazioni della terra. Dobbiamo vedere nella storia l'adempimento della profezia, studiare l'opera della Provvidenza nei grandi movimenti di riforma, e comprendere il progresso degli avvenimenti nel radunamento delle nazioni per il conflitto finale della grande controversia». The Ministry of Healing, 441.

Uno studio santificato della storia si identifica con lo studio del modo in cui Dio ha operato nei confronti delle nazioni della terra e anche con la guida provvidenziale di Dio nei Suoi movimenti di riforma; pertanto, una storia santificata include una linea di studio esterna e una interna. Lo scopo dell'impiego della storia nel confermare la Parola profetica di Dio è di usare quella storia profetica per “comprendere il progresso degli eventi nel radunare le nazioni per il conflitto finale del gran conflitto”. Il paragrafo precedente di Sorella White è stato tratto da una spiegazione molto illuminata della necessità di costruire un modello profetico di storia sacra fondato sulla struttura basilare rappresentata nell’“ascesa e caduta” dei regni.

«Come preparazione all'opera cristiana, molti ritengono essenziale acquisire un'ampia conoscenza degli scritti storici e teologici. Suppongono che tale conoscenza sarà loro di aiuto nell'insegnare il vangelo. Ma il loro laborioso studio delle opinioni degli uomini tende a indebolire il loro ministero, piuttosto che a rafforzarlo. Quando vedo biblioteche colme di ponderosi volumi di sapere storico e teologico, penso: Perché spendere denaro per ciò che non è pane? Il sesto capitolo di Giovanni ci dice più di quanto si possa trovare in tali opere. Cristo dice: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà mai fame; e chi crede in me non avrà

mai sete”. “Io sono il pane vivente, disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno”. “Chi crede in me ha vita eterna”. “Le parole che vi dico sono spirito e vita”. Giovanni 6:35, 51, 47, 63.»

«Vi è uno studio della storia che non dev’essere condannato. La storia sacra era una delle materie insegnate nelle scuole dei profeti. Nella narrazione del Suo operare con le nazioni si seguivano le orme di Geova. Così anche oggi dobbiamo considerare il modo in cui Dio opera con le nazioni della terra. Dobbiamo vedere nella storia l’adempimento della profezia, studiare l’azione della Provvidenza nei grandi movimenti di riforma e comprendere il progresso degli eventi nel radunare le nazioni per il conflitto finale del gran conflitto.»

«Un tale studio conferirà vedute della vita ampie e comprensive. Ci aiuterà a comprendere qualcosa delle sue relazioni e interdipendenze, quanto meravigliosamente siamo legati insieme nella grande fratellanza della società e delle nazioni, e in quale grande misura l’oppressione e la degradazione di un solo membro significhino una perdita per tutti.

«Ma la storia, quale comunemente viene studiata, si occupa delle imprese dell’uomo, delle sue vittorie in battaglia, del suo successo nel conseguire potere e grandezza. L’azione di Dio nelle vicende umane è perduta di vista. Pochi studiano l’attuarsi del Suo proposito nell’ascesa e nel declino delle nazioni.»

«E, in larga misura, la teologia, così come è studiata e insegnata, non è che una registrazione di speculazioni umane, che serve soltanto a “ottenere il consiglio con parole prive di conoscenza”. Troppo spesso il movente nell’accumulare questi molti libri non è tanto il desiderio di ottenere nutrimento per la mente e per l’anima, quanto piuttosto l’ambizione di divenire familiari con filosofi e teologi, il desiderio di presentare il cristianesimo al popolo in termini e proposizioni dotte. »

«Non tutti i libri scritti possono servire allo scopo di una vita santa. “Imparate da Me”, disse il Grande Maestro, “prendete su di voi il Mio giogo”, “imparate la Mia mansuetudine e umiltà”. Il vostro orgoglio intellettuale non vi aiuterà a comunicare con le anime che periscono per mancanza del pane della vita. Nello studio di questi libri, voi permettete loro di prendere il posto delle lezioni pratiche che dovrete imparare da Cristo. Con i risultati di questo studio il popolo non viene nutrito. Ben poco della ricerca che tanto affatica la mente fornisce ciò che aiuterà qualcuno a essere un operaio di successo per le anime.»

Il Salvatore venne «per evangelizzare i poveri». Luca 4:18. Nel Suo insegnamento Egli usò i termini più semplici e i simboli più chiari. E si dice che «la folla lo ascoltava volentieri». Marco 12:37. Coloro che cercano di compiere la Sua opera per questo tempo hanno bisogno di una comprensione più profonda delle lezioni che Egli ha impartito.

«Le parole del Dio vivente sono la più alta di ogni educazione. Coloro che ministrano al popolo hanno bisogno di nutrirsi del pane della vita. Questo darà loro forza spirituale; allora saranno preparati a ministrare a ogni classe di persone». The Ministry of Healing, 441–443.

La sorella White precisa inoltre che il riconoscere la manifestazione della potenza di Dio nell’innalzare re e deporre re in base alle scelte del re costituisce la vera filosofia dello studio della

storia.

«Nella storia delle nazioni, lo studioso della Parola di Dio può contemplare il compimento letterale della profezia divina. Babilonia, infine infranta e spezzata, scomparve perché, nella prosperità, i suoi governanti si erano considerati indipendenti da Dio e avevano attribuito la gloria del loro regno alle realizzazioni umane. Il regno medo-persiano fu colpito dall'ira del Cielo perché in esso la legge di Dio era stata calpestata. Il timore del Signore non aveva trovato posto nel cuore della stragrande maggioranza del popolo. Malvagità, bestemmia e corruzione prevalevano. I regni che seguirono furono ancora più vili e corrotti; e questi discesero sempre più in basso nella scala del valore morale.»

«Il potere esercitato da ogni governante sulla terra è impartito dal Cielo; e dal suo uso del potere così conferito dipende il suo successo. A ciascuno è rivolta la parola del divino Vigilante: “Io ti ho cinto, benché tu non Mi abbia conosciuto”. Isaia 45:5. E per ciascuno le parole rivolte un tempo a Nebucadnezzar costituiscono la lezione della vita: “Metti fine ai tuoi peccati praticando la giustizia, e alle tue iniquità usando misericordia verso i poveri: forse la tua tranquillità potrà essere prolungata”. Daniele 4:27.»

«Comprendere queste cose,—comprendere che “la giustizia innalza una nazione”; che “il trono è stabilito dalla giustizia” e “sostenuto dalla misericordia”; riconoscere l’attuazione di questi principi nella manifestazione della potenza di Colui che “rimuove i re e stabilisce i re”,—questo significa comprendere la filosofia della storia. Proverbi 14:34; 16:12; 20:28; Daniele 2:21.»

«È soltanto nella parola di Dio che ciò è chiaramente esposto. Qui si mostra che la forza delle nazioni, come quella degli individui, non si trova nelle opportunità o nelle risorse che sembrano renderli invincibili; non si trova nella grandezza di cui si vantano. Essa si misura dalla fedeltà con cui adempiono il proposito di Dio». Prophets and Kings, 501, 502.

Il tema dei versetti undici e dodici è l’ascesa e la caduta del re del sud, ma, cosa ancor più importante, i versetti segnano il suggellamento dei centoquarantaquattromila, e la seconda di tre prove che ebbero inizio al tempo della fine nel 1989, come rappresentato nel versetto dieci.

Quel suggellamento è rappresentato da Daniele nella fossa dei leoni, dai tre degni nella fornace ardente, da Daniele e dai tre degni che pregano per comprendere il sogno di Nebucadnezzar dell’immagine delle bestie nel capitolo due, da Daniele che prega la preghiera di Levitico ventisei nel capitolo nove, dai savi che comprendono l’aumento della conoscenza, da Giosuè al quale viene rimosso il peccato in Zaccaria capitolo tre, da Zorobabele nel capitolo quattro, da Giuseppe che diviene il secondo sovrano in Egitto, dai discepoli nella sala di sopra per dieci giorni prima della Pentecoste, dai Milleriti al camp meeting di Exeter, da Lazzaro che guida la processione all’Entrata trionfale, e dai centoquarantaquattromila in Apocalisse capitolo sette.

Il versetto undici giunse nel 2014, all’inizio della guerra ucraina, e nel luglio del 2023 ebbe inizio la prova visiva, nella quale il popolo di Dio viene «reso bianco». La quinta linea del capitolo undicesimo comprende i versetti dal tredici al quindici.

Panoramica della quinta linea

Poiché il re del settentrione ritornerà, e metterà in campo una moltitudine più grande della prima, e certamente verrà, dopo alcuni anni, con un grande esercito e con molte ricchezze. E in quei tempi molti insorgeranno contro il re del mezzogiorno; anche i predoni del tuo popolo si esalteranno per adempiere la visione, ma cadranno. Allora il re del settentrione verrà, innalzerà un terrapieno e prenderà le città fortificate; e le forze del mezzogiorno non potranno resistere, né il suo popolo scelto, e non vi sarà forza alcuna per resistere. Daniele 11:13–15.

Questi versetti si adempirono nel 200 a.C. e identificano la Battaglia di Panium, comprese le monarchie contrapposte e le loro alleanze; inoltre, essi costituiscono anche il punto della storia in cui Roma pagana per la prima volta fece valere la propria presenza nella storia di Daniele undici. I versetti comprendono l'ascesa e la caduta finali del sesto regno della profezia biblica, ma anche la storia biblica della visita di Cristo a Cesarea di Filippo, dove Pietro colloca il suggellamento dei centoquarantaquattromila. Questa storia è un tipo del suggellamento dei centoquarantaquattromila con l'arrivo della terza delle tre prove del capitolo dodici, consistente nell'essere «purificati, imbiancati e messi alla prova».

Questi tre versetti conducono al versetto sedici, nel quale è rappresentata la legge domenicale negli Stati Uniti. Quando il camp meeting di Exeter terminò il 17 agosto 1844, le vergini sagge portarono il messaggio del Grido di Mezzanotte lungo la costa orientale degli Stati Uniti in sessantasei giorni. Vi è un periodo nel quale tutte le vergini si destano e una classe è priva di olio, con tutto ciò che questo identifica. Quando il nome di Simone Bariona fu cambiato in Pietro, viene segnato il suggellamento dei centoquarantaquattromila. Da quel punto in poi Gesù cominciò a insegnare ai discepoli gli eventi connessi con la croce.

La croce è un simbolo della chiusura del tempo di grazia, e William Miller, che era stato prefigurato da Giovanni Battista, il quale a sua volta era stato prefigurato da Elia, fu suscitato per presentare gli «eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia», come fecero sia Giovanni Battista sia Elia. Giovanni lo espresse in questo modo.

Ma quando vide molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha avvertiti di fuggire dall'ira a venire? Matteo 3:7.

Elia lo disse in questo modo.

E Acab fece un bosco sacro; e Acab fece più di tutti i re d'Israele che erano stati prima di lui per provocare ad ira il Signore, Dio d'Israele. Ai suoi giorni Hiel il Betelita ricostruì Gerico: ne pose le fondamenta su Abiram, suo primogenito, e ne innalzò le porte su Segub, suo figlio più giovane, secondo la parola del Signore, che egli aveva pronunciata per mezzo di Giosuè, figlio di Nun. Ed Elia il Tisbita, uno degli abitanti di Galaad, disse ad Acab: «Com'è vero che vive il Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non vi sarà né rugiada né pioggia, se non alla mia parola». 1 Re 16:33–17:1.

Parlando dell'opera di William Miller quale riformatore moderno, la Sorella White dichiarò:

«Era necessario che gli uomini fossero destati al senso del loro pericolo; che fossero suscitati a prepararsi per i solenni eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia». The Great Controversy, 310.

Gli ultimi sei versetti di Daniele undici rappresentano gli «eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia». Quegli eventi furono dissigillati al tempo della fine, nel 1989, e furono chiaramente rivelati.

«Prima della Sua crocifissione il Salvatore spiegò ai Suoi discepoli che Egli doveva essere messo a morte e risorgere dalla tomba, e degli angeli erano presenti per imprimere le Sue parole nelle menti e nei cuori. Ma i discepoli aspettavano una liberazione temporale dal giogo romano, e non potevano tollerare il pensiero che Colui nel quale si concentravano tutte le loro speranze dovesse subire una morte ignominiosa. Le parole che essi avevano bisogno di ricordare furono bandite dalle loro menti; e quando giunse il tempo della prova, li trovò impreparati. La morte di Gesù distrusse le loro speranze in modo tanto completo come se Egli non li avesse preavvertiti. Così, nelle profezie, il futuro è aperto davanti a noi con la stessa chiarezza con cui fu aperto ai discepoli dalle parole di Cristo. Gli eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia e con l'opera di preparazione per il tempo di angoscia sono presentati chiaramente. Ma moltitudini non hanno maggiore comprensione di queste importanti verità di quanta ne avrebbero se esse non fossero mai state rivelate. Satana veglia per portar via ogni impressione che li renderebbe savi a salvezza, e il tempo di angoscia li troverà impreparati». The Great Controversy, 595.

Fu a Cesarea di Filippo, che è Panium, ossia nei versetti dal tredici al quindici, che Cristo cominciò a insegnare ai Suoi discepoli riguardo alla croce, prefigurando così la storia del camp meeting di Exeter fino al 22 ottobre 1844. All'inizio del movimento di riforma dei centoquarantaquattromila furono dissigillati gli «eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia» e, alla fine del movimento dei centoquarantaquattromila, gli «eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia» sono dissigillati all'interno della storia nascosta del versetto quaranta.

«Oggi, nello spirito e nella potenza di Elia e di Giovanni Battista, messaggeri designati da Dio richiamano l'attenzione di un mondo destinato al giudizio ai solenni eventi che presto avranno luogo in connessione con le ultime ore del tempo di grazia e con l'apparizione di Cristo Gesù quale Re dei re e Signore dei signori.» Prophets and Kings, 715, 716.

Gli «eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia» sono gli eventi che vengono dissigillati nella storia nascosta del versetto quaranta. In Zaccaria capitolo tre sono illustrate le scene finali del giudizio investigativo. L'Ispirazione unisce la testimonianza di Zaccaria con coloro che sono sigillati in Ezechiele capitolo nove.

“Il popolo di Dio sospira e geme per le abominazioni che si compiono nel paese. Con lacrime essi avvertono gli empi del pericolo che corrono nel calpestare la legge divina e, con dolore inesprimibile, si umiliano davanti al Signore a motivo delle proprie trasgressioni. Gli empi si fanno beffe del loro dolore, deridono i loro solenni appelli e scherniscono quella che definiscono la loro debolezza. Ma l'angoscia e l'umiliazione del popolo di Dio sono una prova inconfondibile che esso sta riacquistando la forza e la nobiltà di carattere perdute in

conseguenza del peccato. È perché si stanno avvicinando maggiormente a Cristo e i loro occhi sono fissi sulla Sua perfetta purezza che essi discernono così chiaramente l'estrema peccaminosità del peccato. Il loro pentimento e il loro abbassamento di sé sono infinitamente più accettati agli occhi di Dio dello spirito altezzoso e autosufficiente di coloro che non vedono alcun motivo di lamentarsi, che disprezzano l'umiltà di Cristo e che pretendono la perfezione mentre trasgrediscono la santa legge di Dio. Mansuetudine e umiltà di cuore sono le condizioni per la forza e per la vittoria. La corona di gloria attende coloro che si inchinano ai piedi della croce. Beati questi afflitti, perché saranno consolati."

I fedeli che pregano sono, per così dire, chiusi dentro con Dio. Essi stessi non sanno quanto sicuramente siano protetti. Istigati da Satana, i governanti di questo mondo cercano di distruggerli; ma se i loro occhi potessero essere aperti, come furono aperti gli occhi del servo di Eliseo a Dothan, vedrebbero gli angeli di Dio accampati intorno a loro, che con il loro splendore e la loro gloria tengono a freno le schiere delle tenebre.

«Mentre il popolo di Dio affligge l'anima sua dinanzi a Lui, implorando la purezza del cuore, viene dato il comando: "Togliete loro di dosso i vestimenti sudici"; e vengono pronunciate le parole di incoraggiamento: "Ecco, io ho fatto passare da te la tua iniquità, e ti vestirò di vesti magnifiche". La veste immacolata della giustizia di Cristo è posta sui figli di Dio provati, tentati, eppure fedeli. Il residuo disprezzato è rivestito di abiti gloriosi, per non essere mai più contaminato dalle corruzioni del mondo. I loro nomi sono conservati nel libro della vita dell'Agnello, registrati fra i fedeli di tutti i secoli. Essi hanno resistito alle insidie del seduttore; non sono stati distolti dalla loro lealtà dal ruggito del drago. Ora sono eternamente al sicuro dagli artifici del tentatore. I loro peccati sono trasferiti sull'ideatore del peccato. E il residuo non è soltanto perdonato e accettato, ma onorato. "Un bel turbante" è posto sul loro capo. Essi devono essere come re e sacerdoti per Dio. Mentre Satana avanzava le sue accuse e cercava di distruggere questa schiera, santi angeli, invisibili, andavano e venivano, ponendo su di loro il sigillo del Dio vivente. Questi sono coloro che stanno sul monte Sion con l'Agnello, avendo scritto sulla fronte il nome del Padre. Essi cantano il nuovo cantico davanti al trono, quel cantico che nessuno può imparare se non i centoquarantaquattromila, i quali sono stati riscattati dalla terra. "Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque Egli vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini, essendo primizie a Dio e all'Agnello. E nella loro bocca non è stata trovata alcuna frode, perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio."»

«Ora si è giunti al pieno adempimento di quelle parole dell'Angelo: "Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te: poiché essi sono uomini di cui ci si meraviglia; poiché, ecco, io farò venire il mio Servo, il Germoglio". Cristo è rivelato come il Redentore e il Liberatore del Suo popolo. Ora davvero il rimanente è costituito da "uomini di cui ci si meraviglia", mentre le lacrime e l'umiliazione del loro pellegrinaggio cedono il posto alla gioia e all'onore alla presenza di Dio e dell'Agnello. "In quel giorno il germoglio del Signore sarà bello e glorioso, e il frutto della terra sarà eccellente e leggiadro per gli scampati d'Israele. E avverrà che colui che sarà rimasto in Sion e colui che sarà rimasto in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè chiunque sarà iscritto tra i viventi in Gerusalemme"». Testimonies, volume 5, 474-476.

I centoquarantaquattromila nel libro dell'Apocalisse sono il gruppo di Ezechiele che viene «segnato» mentre «sospira e geme» per le abominazioni che sono nel paese. Essi vengono segnati quando ricevono la veste della giustizia di Cristo e il bel turbante, che rappresenta i «re e sacerdoti» di Pietro, i quali non erano il popolo di Dio, ma ora sono divenuti il popolo di Dio.

Ma voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una nazione santa, un popolo acquistato da Dio; affinché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce; voi che un tempo non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia. Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dalle carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima; avendo una condotta onesta fra i Gentili, affinché, là dove parlano di voi come di malfattori, osservando le vostre buone opere, glorifichino Dio nel giorno della visitazione. 1 Pietro 2:9–12.

Or dunque, se darete veramente ascolto alla mia voce e osserverete il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele. Esodo 19:5, 6.

Negli ultimi giorni della storia di questa terra, il patto di Dio con il suo popolo che osserva i suoi comandamenti deve essere rinnovato. «In quel giorno io farò per loro un patto con le bestie della campagna, con gli uccelli del cielo e con i rettili della terra; spezzerò l'arco, la spada e la guerra, facendoli sparire dal paese, e li farò riposare al sicuro. Ti farò mia sposa per sempre; sì, ti farò mia sposa in giustizia, in rettitudine, in benevolenza e in compassioni. Ti farò mia sposa in fedeltà, e tu conoscerai il Signore».

«“E avverrà, in quel giorno, che io risponderò, dice il Signore; risponderò ai cieli, ed essi risponderanno alla terra; e la terra risponderà al grano, al vino e all'olio; ed essi risponderanno a Izreel. E la seminerò per me nella terra; e avrò misericordia di colei che non aveva ottenuto misericordia; e dirò a quelli che non erano il mio popolo: Tu sei il mio popolo; ed essi diranno: Tu sei il mio Dio.” Osea 2:14–23.»

«“In quel giorno,... il residuo d'Israele, e quelli della casa di Giacobbe che saranno scampati,... si appoggeranno con sincerità al Signore, al Santo d'Israele.” Isaia 10:20. Da “ogni nazione, tribù, lingua e popolo” vi saranno coloro che risponderanno con gioia al messaggio: “Temete Dio e dategli gloria, poiché l'ora del suo giudizio è venuta”. Si allontaneranno da ogni idolo che li lega a questa terra, e “adoreranno colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque”. Si libereranno da ogni intralcio e staranno davanti al mondo come monumenti della misericordia di Dio. Obbedienti a ogni esigenza divina, saranno riconosciuti dagli angeli e dagli uomini come coloro che “osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù”. Apocalisse 14:6–7, 12.»

“Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, in cui chi ara raggiungerà il mietitore, e chi pigia l'uva colui che sparge il seme; e i monti stilleranno mosto, e tutti i colli si scioglieranno. E ricondurrò dalla cattività il mio popolo d'Israele, ed essi ricostruiranno le città desolate, e le abiteranno; planteranno vigne, e ne berranno il vino; faranno anche giardini, e ne mangeranno il frutto. Io li planterò nel loro paese, e non saranno mai più strappati dal loro paese che io ho

dato loro, dice il Signore, il tuo Dio. Amos 9:13–15.” Review and Herald, 26 febbraio 1914.

È evidente che, dal momento in cui l’ultima generazione eletta dei centoquarantaquattromila viene suggellata, vi sono ancora Gentili che possono essere influenzati dallo stile di vita (condotta) dei centoquarantaquattromila durante il giorno della visitazione dei Gentili.

«La potenza e la forza umane non hanno fondato la chiesa di Dio, né possono distruggerla. Non sulla roccia della forza umana, ma su Cristo Gesù, la Rocca dei secoli, è stata fondata la chiesa, “e le porte dell’inferno non la potranno vincere”. Matteo 16:18. La presenza di Dio dà stabilità alla Sua causa. “Non confidate nei principi, né nel figlio dell’uomo”, è la parola che ci è rivolta. Salmo 146:3. “Nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza.” Isaia 30:15. L’opera gloriosa di Dio, fondata sugli eterni principi della giustizia, non sarà mai ridotta a nulla. Andrà avanti di forza in forza, “non per potenza, né per forza, ma per il Mio Spirito, dice il Signore degli eserciti”. Zaccaria 4:6.»

La promessa: «Le mani di Zorobabele hanno posto il fondamento di questa casa; le sue mani la porteranno anche a compimento», si adempì letteralmente. Versetto 9. «Gli anziani dei Giudei edificarono, e prosperarono per mezzo della profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria figlio di Iddo. Ed essi edificarono e la portarono a compimento, secondo il comandamento del Dio d’Israele e secondo il comandamento di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. E questa casa fu terminata il terzo giorno del mese di Adar [il dodicesimo mese], che era il sesto anno del regno di Dario re». Esdra 6:14, 15. Profeti e re, 595, 596.

I versetti dal tredici al quindici rappresentano gli eventi profetici che conducono alla chiusura del tempo di grazia per gli osservatori del sabato alla legge domenicale. Essi rappresentano anche il terzo di tre passi nel versetto dieci di Daniele dodici. Il versetto dieci è la «purificazione», i versetti undici e dodici rappresentano il «resi bianchi», e i versetti dal tredici al quindici rappresentano il banco di prova in cui le vergini osservatrici del sabato sono «messe alla prova».

Il messaggio interno nel libro di Daniele è rappresentato dalla visione del fiume Ulai dei capitoli sette fino al nove, e il messaggio esterno è rappresentato dalla visione del fiume Hiddekel dei capitoli dieci fino al dodici. Il capitolo dodici è il culmine sia delle visioni interne sia di quelle esterne, e presenta il metodo mediante il quale Cristo suscita e purifica i centoquarantaquattromila. I versetti dal dieci al sedici rappresentano la storia nascosta del versetto quaranta dal 1989 fino alla legge domenicale del versetto quarantuno e del sedici. I versetti che si inseriscono nella storia nascosta rappresentano il perfetto adempimento del versetto dieci del capitolo dodici.

Molti saranno purificati, resi bianchi e messi alla prova; ma gli empi agiranno empicamente; e nessuno degli empi comprenderà, ma i saggi comprenderanno. E dal tempo in cui il sacrificio quotidiano sarà abolito e sarà eretta l’abominazione della desolazione, vi saranno mille duecentonovanta giorni. Beato colui che aspetta e giunge a milletrecentotrentacinque giorni. Daniele 12:10–12.

I «savi» che comprendono i versetti da dieci a sedici e che sono stati suggellati sia «intellettualmente» sia «spiritualmente» sono coloro che comprendono il messaggio profetico esterno rappresentato nella storia nascosta del versetto quaranta, e sono stati «intellettualmente»

confermati in tale comprensione prima della legge domenicale. I «savi» sono coloro che sono stati trasformati dal messaggio interno rappresentato da Apocalisse capitolo undici e versetto undici, e si sono stabiliti in tale esperienza prima della legge domenicale.

I «saggi» sono coloro che hanno ricevuto la «benedizione» associata all'«attendere», identificando i centoquarantaquattromila come coloro che adempiono il compimento perfetto e finale delle dieci vergini. Apocalisse undici, versetto undici, giunse nel luglio del 2023, segnando così il «tempo della fine», quando Daniele e l'Apocalisse indicano, mediante due testimoni, che l'aumento della conoscenza che fu dissigillato nel luglio del 2023 identifica il processo di suggellamento dei centoquarantaquattromila. Undici più undici fa ventidue, che è un simbolo della combinazione della divinità con l'umanità, e coloro che superano il processo di purificazione in tre fasi che produce i centoquarantaquattromila sono identificati in Daniele dodici, versetto dodici, fornendo un'altra firma di Palmoni, poiché dodici volte dodici fa centoquarantaquattro mila.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.